tore. Dotto e pio, non poteva dal suo candido animo derivare che puri insegnamenti per fecondar le menti degli affidatigli giovanetti, circondandosi d'un' eletta di valorosi e scientifici cooperatori. Laonde in breve il liceo convitto di Venezia divenne fiorente, celebrato l'onore del regno Italico e modello d'ogni altro; e da tutta Italia traevano i giovani delle più cospicue famiglie. Con nobile dono, pose a pubblico beneficio il suo gabinetto di macchine e d'istrumenti fisico-matematici, le macchinette astronomiche del celebre ab. Miotti, e da lui abilmente restaurate, la collezione sua di mineralogia e d'altri oggetti naturali. Vi formò poscia un erbario, una scelta collezione di zoologia dell'Adriatico, altra d'ornitologia; ed il conte Girolamo Ascanio Molin lasciò erede il convitto della sua preziosa collezione mineralogica. Inoltre il Traversi si adoperò perchè l'ab. Stefano Chierighini di Chioggia donasse al liceo la sua opera originale mss., in 12 grossi volumi, 3 di testo e 9 di figure, prezioso lavoro di 40 anni, con disegni e descrizione di 1772 pesci tra crostacei e testacei, lodata a cielo da' più dotti naturalisti d'Europa, perciò remunerato dal magnanimo Francesco I. Pel Traversi e a vantaggio dell'istruzione ebbe principio e fioritissimo crebbe l'orto botanico a s. Giobbe, di cui farò cenno nel n. 47 di questo §, mercè eziandio l'estese cognizioni del ch. Ruchinger, e la direzione zelante del prof. Zantedeschi, onde salì a rinomanza europea. Formò pure mg.^r Traversi nel regio stabilimento la biblioteca, che gli antichi chiamavano *medicina dell'anima*, di circa 14,000 volumi e senza dispendio dell'erario, e abbracciante i vari rami dell'umano sapere; indi la rese magnifica e splendida, nella *città miracolosa di Venezia*, per l'acquisto degli scaffali della libreria magnifica di s. Giorgio Maggiore, come dirò pure al § XVIII, n. 1, travagliati con finissimo magistero in due piani, da tornita ringhiera divisi, e questa sorretta

da 56 colonne ioniche scanalate, sulle quali altrettante minori di bizzarro lavoro si ergeano sostenenti un ricorrente cornicione venusto, e sopra d'ognuna mettevano finimento 56 statue d'illustri ne'vari rami della scienza, quasi indicatori delle materie de'libri negl'interposti cancelli rinchiusi. Nel disporre e ordinare da per se i libri, mg.^r Traversi ebbe a dotto aiuto l'antico e tenero amico, il p. d. Mauro Cappellari bellunese, già abbate della vicina isola di s. Michele di Murano, il cui monastero il Traversi per un tempo preservò per amore all'amico, come dirò nel § XVIII, n. 18, nel descriverlo, riparlando di lui. Finalmente monsignor Traversi fu pure benemerentissimo della chiesa di s. Caterina, poichè fu sua cura peculiare che gli augusti misteri vi si celebrassero con gravità di liturgia, con magnificenza d'apparato, con splendore d'addobbi, delle quali cose era a dovizia fornita; così accrescendo anche questo tempio la gloria, onde nell'esteriore culto religioso va rinomata Venezia. Alla sua ingegnosa premura debbesi se il gioiello della pittura e paradiso di bellezze, continuo oggetto di studi e di copie, che adorna la chiesa, intendo dire il già celebrato quadro di Paolo, non fu tratto da mani rapaci a Parigi per fregiarne il museo. Tanti meriti, l'esser stato candelabro di luce e guida agli alunni del liceo convitto, mosse la maestà di Francesco I a premiarlo solennemente colla grande medaglia del merito civile colla collana d'oro. L'onorando suo amico, il p. ab. Cappellari elevato al cardinalato, e nel 1831 al sommo pontificato col nome di Gregorio XVI, subito si degnò a mia grande confusione affidarmi nel suo agosto nome il delicato e onorevolissimo incarico della corrispondenza epistolare co'suoi nobili parenti e illustri amici, come notai a SEGRETARIO domestico, per esserlo stato di fatto, di che feci pure parola altrove per la storia, ed ancora nel vol. LXIII, p. 18, coll'autorità del cardi-